PIU' FORTE LA LOTTA PER IL CONTRATTO NEL SETTORE PRIVATO

Milano: cinquanta assemblee "aperte" nelle grandi aziende metalmeccaniche

Minacce della Federmeccanica - Lunedì l'Esecutivo della FLM - Le assemblee di fabbrica esprimono un giudizio favorevole alla intesa con l'Intersind - All'Alfa Romeo di Arese: « è una vittoria dei lavoratori » - Gli altri pronunciamenti

I metalmeccanici sono impegnati nell'intensificazione degli scioperi articolati per il rinnovo del contratto, per gli investimenti nel Mezzogiorno, per ottenere il ritiro delle rappresaglie antisindacali dopo il primo successo ottenuto con l'intesa raggiunta e da definire nei punti ancora rimasti in sospeso con le aziende a partecipazione statale.

FEDERMECCANICA — Domani al ministero del Lavoro dovrebbe esserci un incontro. Le prospettive sono molto incerte. Ieri le agenzie hanno diffuso un sunto di alcune interviste rilasciate dagli industriali privati all'« Espresso ». Gli esponenti della Federmeccanica negano, in sostanza, la possibilità di accettare una intesa simile a quella raggiunta con l'Intersind parlando di « differenza enorme » nelle strutture produttive, di costi troppo alti, di richieste salariali che sarebbero troppo elevate.

Cuttica (FIAT) per l'inquadramento unico propone « la necessaria gradualità ». Pierre Carniti per la FLM osserva che le richieste presentate (inquadramento unico; orario) puntano più sull'aumento dell'occupazione che su forti aumenti salariali. Egli ribadisce poi il rifiuto a una regolamentazione della contrattazione articolata. Il sindacato è per una gestione politica del contratto.

LOTTA — Lunedì l'esecutivo della FLM deciderà la data per la giornata di lotta da tenersi in tutto il paese, con l'effettuazione nelle maggiori fabbriche di assemblee aperte alle forze politiche e sociali. Intanto la Federmeccanica ha diramato una nota per dire che l'iniziativa comporterebbe « l'ipotesi di violazione di domicilio » prevista dal codice penale, « solleverebbe precise preoccupazioni in merito alla sicurezza delle persone e delle cose ». Quindi si minaccia il ricorso all'autorità giudiziaria ed amministrativa.

Una minaccia grave e ingiustificata se si tien conto che questa forma di lotta è già stata attuata nel passato (all'Alfa Romeo ad esempio, ancora negli scorsi giorni) nel massimo ordine. In realtà quello che si vuol colpire è la volontà di operai e tecnici di fare delle assemblee aperte un momento di confronto con le forze politiche e sociali, per allargare il fronte di lotta.

Proprio oggi e domani a Milano si terranno 50 assemblee aperte in fabbriche come la Falck, la Magneti ed Ercole Marelli, la OM-FIAT, la FACE, la Borletti, la Redaelli. I lavoratori delle aziende interessate garantiranno, grazie a scioperi differenziati, una presenza costante agli ingressi delle fabbriche e nelle mense per tutta la durata dell'orario di lavoro. Alle assemblee parteciperanno i Consigli di fabbrica delle aziende vicine, forze politiche e sociali, studenti dei vicini istituti, consiglieri comunali, provinciali, regionali e parlamentari.

ASSEMBLEE INTERSIND — Sono proseguite anche ieri le assemblee di ratifica della proposta di intesa con l'Intersind. A Genova il giudizio espresso nelle assemblee di ieri è stato largamente positivo. All'Ansaldo Meccanico Nucleare su 1800-2000 partecipanti solo 10 sono stati i voti contrari e due gli astenuti; alla CMI su 1200 dieci no; all'Asgen di Campi su 2500, dieci « no », alla Nuova San Giorgio su 750 nessuno ha votato contro; all'Elsag 3 « no ». Pressoché unanime il voto favorevole all'Asgen di Sestri Ponente e dell'OARN in porto.

Anche a Milano la consultazione registra larghissime adesioni; all'Alfa Romeo di Arese in mattinata su 7000 presenti i « no » sono stati 150, nel pomeriggio su tremila i « no » sono stati 20; all'Alfa Romeo di Milano la votazione, dopo una prima discussione svoltasi ieri avrà luogo oggi; all'ASGEN su 800 i « no » sono stati sette e gli astenuti sei; alla Ponteggi Dalmine il giudizio favorevole è stato unanime; all'Aeritalia su 600 i « no « sono stati 7 e 5 gli astenuti; alla Sit-Siemens di Castelletto su 3500 i « no » sono stati 50 e le astensioni 15.

Alla Sit-Siemens di Milano la assemblea — come informa una nota sindacale — non si è svolta all'interno della fabbrica, ma fuori, al Palalido. Il risultato è stato contrastato. Erano infatti presenti su 6500 dipendenti solo duemila. La discussione si è protratta a lungo, con la conseguenza che una gran parte dei partecipanti si è allontanata. Alla fine sono rimasti solo in 950 e, in mezzo a non pochi contrasti, si è votato: 700 sono stati i voti contro e 250 quelli a favore. Il sindacato ha deciso di dar vita oggi ad assemblee reparto per reparto, onde permettere a tutti i lavoratori di esprimere la propria valutazione

Il grande valore politico dell'accordo Intersind è stato particolarmente sottolineato all'assemblea dell'Alfa Romeo di Arese — dopo l'introduzione di Palaia e Palermo e dopo alcuni interventi (tra cui quelli di Cavicchili e Japa) — dal compagno Annio Breschi segretario della FIOM. Dobbiamo rispondere, ha detto fra l'altro Breschi, a una precisa domanda: « Hanno vinto i lavoratori oppure i padroni e il governo? ». E' dal tipo di risposta che si dà a questo quesito che occorre partire per giungere a una valutazione dell'intesa. Breschi ha altresì sottolineato con forza le due condizioni poste per la firma del contratto con le aziende pubbliche: il ritiro delle rappresaglie, impegni concreti per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Lo scandaloso rifiuto del Telegiornale

La direzione del « Telegiornale » si è rifiutata, ieri, di prendere in considerazione le richieste inoltrate da una delegazione di lavoratori metalmeccanici, a nome della intera Federazione, per una informazione puntuale e completa sulla lotta in corso, sulle sue modalità, sulle sue ragioni. Lo stesso direttore del « Telegiornale » Willy De Luca, informa un comunicato della FLM, ha risposto negativamente a nome della direzione dell'ente: confermando così, se ancora ve ne fosse bisogno, le gravi e documentate denunce sulla ulteriore sterzata reazionaria subita dai servizi giornalistici della Rai espressa due giorni fa dai lavoratori comunisti, socialisti e repubblicani della stessa azienda.

Ieri mattina, infatti, diecimila lavoratori metalmeccanici — come già nei giorni scorsi era avvenuto a Milano e Napoli e nei prossimi giorni avverrà a Torino e Genova — sono sfilati in corteo, prima dinanzi alla sede della Direzione Generale della Rai in viale Mazzini, poi dinanzi al centro di produzione romano di via Teulada.

Qui, dove hanno sede i servizi del « Telegiornale », una delegazione ha chiesto a Willy De Luca di dar notizia della manifestazione nel Telegiornale delle 20,30; di garantire informazioni sulle iniziative che saranno assunte nelle diverse provincie; di utilizzare il materiale che la stessa Rai ha girato sulla vertenza in corso; di realizzare un servizio speciale se la vertenza non sarà chiusa entro la fine del mese. Si tratta, come si vede, del minimo indispensabile di informazione per una lotta che interessa così intensamente tutto il paese: ma la risposta è stata sempre « no ». E' stato soltanto promesso qualche eventuale minuto in più nelle « rubriche specializzate ». Il documento della FLM ribadisce — muovendo da questo scandaloso episodio — l'esigenza di una riforma democratica della Rai, « decisiva nel quadro delle conquiste reali del paese ».

La grande assemblea dei metalmeccanici Alfa Romeo di Arese mentre approva l'ipotesi di accordo contrattuale

Respinte con forza dai lavoratori le provocazioni padronali

Ferma risposta operaia alla FIAT

Oltre 15 mila in corteo a Trento

Incredibile montatura del colosso dell'automobile a Rivalta, dove sono stati licenziati 4 lavoratori
Anche ieri forti scioperi - Rilasciati i 14 operai arrestati durante le cariche dei CC alla Ignis

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

La FIAT ha tentato ancora una volta di imbastire una clamorosa montatura antisindacale. Ha licenziato con false accuse quattro operai dello stabilimento di Rivalta e, quando i diciottomila lavoratori di questa fabbrica hanno reagito alla rappresaglia scendendo in sciopero e proclamando un'assemblea permanente, ha incaricato la sua « direzione informazioni » di fare telefonate allarmistiche a tutti gli organi di informazione, annunciando che gli operai avevano « sequestrato » oltre 400 impiegati, imprigionandoli negli uffici con le porte chiuse mediante « catene e fil di ferro ». Un personaggio della FIAT dalla fantasia sbrigliata ha parlato addirittura (e ne sono testimoni diversi giornalisti) di « cavalli di frisia improvvisati ».

La messinscena era talmente grottesca che si è sgonfiata da sola. Infatti giornalisti, fotografi, operatori della televisione si sono precipitati a Rivalta, credendo di trovarvi il finimondo. Hanno invece visto picchetti di operai ed impiegati che insieme presidiavano i cancelli su cui erano issati cartelli e bandiere della FLM, il tutto nel massimo ordine, mentre i lavoratori che volevano andarsene potevano farlo liberamente

Ben presto è venuto alla luce come si erano svolti i fatti. I preavvisi di licenziamento per presunte « violenze » erano stati consegnati ieri sera a quattro operai, di cui due delegati, che la scorsa settimana avevano partecipato ad un corteo interno, durante il quale un vice capo officina aveva insultato i lavoratori mettendo poi le mani addosso ad un operaio: il provocatore era stato immobilizzato ed allontanato.

Stamane il Consiglio di fabbrica ha proclamato uno sciopero a partire dalle ore 9,30 ed i lavoratori in massa hanno formato cortei, riunendosi in assemblea sul piazzale davanti al palazzo uffici per decidere l'assemblea permanente. E' allora che dalla FIAT sono partite le telefonate ai giornali. Più tardi la « direzione informazioni » Fiat ha cercato di far marcia indietro, diffondendo la versione che gli operai avrebbero « liberato » spontaneamente gli impiegati prima dell'arrivo dei giornalisti Ma anche questa bugia aveva le gambe corte e sono stati proprio impiegati ed impiegate nei picchetti a spiegare ai giornalisti cosa era successo negli uffici.

Appena iniziato lo sciopero, la FIAT aveva fatto chiudere le serrande di ferro agli ingressi del palazzo uffici. Molti impiegati che avevano aderito agli scioperi e volevano unirsi ai cortei operai, sono stati così « sequestrati » nell'edificio, non dai lavoratori, ma dalla FIAT Soltanto dopo tre ore è stato detto agli impiegati: « Ora potete andarvene Oggi pomeriggio state a casa in permesso non retribuito Da domani invece siete in ferie fino a lunedì ».

Nelle altre sezioni FIAT vi sono stati scioperi articolati all'OSA Lingotto, Motori Avio, nelle « Zone » Vitali e Bonafous delle Ferriere, alla Materferro, Divisione Mare, tutti riusciti al 95 per cento; alla SPA Stura e SOT riusciti al 98 per cento, mentre alla Ricambi hanno scioperato gli operai al 95 per cento e gli impiegati al 75 per cento

Michele Costa

* * *

Dal nostro inviato

TRENTO, 21

La repressione poliziesca, lungi dal fiaccare la lotta dei metalmeccanici, rinsalda l'unità operaia e popolare, ne accresce la combattività, isola il padronato e le forze dell'apparato statale che vengono poste al suo servizio Questa la lezione esaltante offerta oggi dallo sciopero generale dell'industria nel Trentino Sono noti i motivi di questo sciopero, proclamato dalle organizzazioni sindacali con una vastissima adesione di forze politiche e sociali: una decisa risposta all'aggressione poliziesca di giovedì scorso contro i picchetti operai alla Ignis e all'arresto indiscriminato di quattordici lavoratori, fra cui due feriti piantonati all'ospedale.

I quattordici sono stati rilasciati in libertà provvisoria ieri sera a tarda ora.

Accanto ai lavoratori trentini di tutte le categorie industriali (ma non mancavano nemmeno gli insegnanti, i parastatali dell'INPS ecc.), agli studenti universitari e medi, erano presenti folte delegazioni di metalmeccanici di Brescia, delle Acciaierie di Bolzano, degli stabilimenti Ignis di Varese e Siena, della Falck di Vobarno Più di diecimila persone, forse quindicimila, che per oltre un'ora hanno sfilato per le vie della città, davanti al tribunale, gridando slogans e parole d'ordine La protesta, l'indignazione sono state sempre contenute con la massima autodisciplina, anche se non un solo agente in divisa era visibile in città. Moltissimi i negozi chiusi in segno di solidarietà, molti i cittadini che hanno fatto ala al corteo.

Nell'opinione pubblica della città si è fatta strada, al di là o forse addirittura grazie alle contorsioni della stampa più ligia all'on. Piccoli ed al governo, la convinzione che giovedì è stata consumata ai danni degli operai della Ignis, una fredda, ingiustificabile provocazione

L'impresa di difendere lo operato della polizia è apparsa improba. Perfino l'ufficio lavoro della DC provinciale ha preso posizione contro. Dure espressioni di condanna sono venute dai partiti di sinistra e dallo stesso PRI. Un ordine del giorno, presentato ieri sera al Consiglio comunale da PCI e PSI, ha avuto dieci voti a favore, dieci contrari e quindici astensioni, quasi tutte di consiglieri democristiani il cui gruppo è apparso profondamente diviso.

m. p.

Per il contratto

DA OGGI IN SCIOPERO GLI AUTOFERROTRANVIERI

Le modalità della lotta nelle principali città

Sono in pieno corso di attuazione i programmi di scioperi articolati decisi dalla Federazione nazionale autoferrotranvieri CGIL, CISL, UIL in ordine alle vertenze contrattuali dei lavoratori addetti ai trasporti urbani, alle ferrovie concesse, alla navigazione interna e alle autolinee extra-urbane e private

I programmi di sciopero prevedono una sospensione dei servizi di trasporto pubblico di dodici ore da attuarsi tra il 21 marzo e il 3 aprile con forme di lotta articolate e una giornata di lotta nazionale, fissata per il 29 marzo, nel corso della quale i servizi saranno sospesi per cinque ore per dar corso a manifestazioni locali e regionali con l'obiettivo di investire l'opinione pubblica, per la riforma dei trasporti

Oggi i servizi saranno sospesi a MILANO dalle ore 14 alle 17, domani dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 17 del 26 marzo e dalle 17 alle 20 del 3 aprile A GENOVA domani sciopero dalle 8,30 alle 11,30, il 25 marzo dalle 14 a fine servizio, il 31 marzo dalle 19,30 a fine servizio A FIRENZE, tram fermi domani dalle ore 9 alle 13, il 26 marzo dalle 9 alle 11,30, il 30 marzo dalle 14 alle 17, il 2 aprile dalle 9 alle 11. A ROMA, dopo una prima fermata del servizio prevista per domani dalle ore 10,30 alle 14, le ulteriori sospensioni dei servizi saranno decise nel corso delle assemblee dei lavoratori, così anche a TORINO che sciopererà domani dalle 9 alle 12,30.

Inoltre fino al 3 aprile p.v i lavoratori delle autolinee private non effettueranno alcuna prestazione di noleggio e di turismo Nel contesto di questa lotta si deve rilevare come, nonostante l'intervento delle confederazioni e la presa di posizione unitaria delle stesse con la CISPEL (Confederazione italiana servizi pubblici Enti locali) in ordine ai grandi e gravi problemi attuali del trasporto pubblico, il governo non abbia ancora assunto il benché minimo impegno in materia, malgrado che la soluzione di questi problemi investa profondi interessi della collettività e dell'economia del nostro paese.

Elettrici: le parti convocate in un clima di incertezza

Il ministro del Lavoro, sen. Coppo ha convocato le parti per le trattative degli elettrici, fissando la prima riunione per le ore 10 del 27 marzo

« Le organizzazioni sindacali — dice tra l'altro un comunicato unitario — nel prendere atto della data fissata dal ministro, rilevano che la convocazione perviene in un momento in cui un profondo disagio e una acuta tensione sono diffusi tra i lavoratori elettrici per la lentezza del procedere della vertenza in sede ministeriale che delude le attese di oltre quattro mesi, nonchè per le incognite che ancora gravano su una positiva soluzione a causa degli atteggiamenti elusivi e dilatori dell'ENEL ».

« Tale situazione richiede un ulteriore impegno di pressione e di lotta; pertanto le organizzazioni sindacali proclamano la ripresa delle azioni di sciopero con un primo programma di otto ore, da gestire dalle organizzazioni sindacali locali, nel periodo che va dal 29 marzo al 10 aprile, per tutti i lavoratori dell'ENEL ».

Il governo elude gli impegni

Rinviato l'incontro con i sindacati sul Mezzogiorno

In merito all'incontro fra i sindacati, il governo e gli enti delle PP.SS. sugli investimenti nel Mezzogiorno, in un primo tempo previsto per ieri e poi rinviato a data da destinarsi, la FLM in una nota « denuncia il carattere assolutamente pretestuoso del rinvio ».

« Dietro una motivazione ufficiale priva di fondamento — prosegue la nota — si nasconde infatti il tentativo palese di mancare agli impegni assunti per un confronto preciso e dettagliato, e di tradire le aspettative dei lavoratori meridionali che hanno chiaramente espresso con la lotta la ferma volontà di giungere alla conclusione di primi concreti risultati in termini di investimenti e di occupazione ».

Di fronte a questa situazione — conclude la nota — la FLM ritiene « che la risposta di lotta dei lavoratori del Nord e del Sud debba essere forte e incisiva, per respingere ogni ulteriore tentativo di dilazionare o eludere il confronto e per rendere più diretto ed esplicito il collegamento che la categoria ha definito tra conquiste contrattuali e impegni di investimenti e di occupazione per il Mezzogiorno »

Nell'ambito dei programmi di lotta già decisi per il mese in corso, devono essere tenute assemblee in tutte le fabbriche a partecipazione statale e indette manifestazioni per favorire una reale partecipazione delle popolazioni all'impegno di lotta dei metalmeccanici per il Mezzogiorno.

DOMANI A VERONA INIZIANO I LAVORI

Regioni e politica CEE al centro della Conferenza agraria nazionale del PCI

La bufera monetaria ha messo in crisi il MEC agricolo - Il deficit della bilancia alimentare — Fallita la politica del sostegno dei prezzi — Necessaria una rapida inversione di tendenza

Qualcuno si è preso la briga di calcolare quanto è venuta a costare all'Italia l'appartenenza al MEC agricolo e ha scoperto che dal 1962 al 1970 la cifra sborsata supera i 1100 miliardi di lire (in contributi e dazi). Di contro all'Italia nello stesso periodo sono stati assegnati 885 miliardi per aiuti all'esportazione e spese (in verità poche) per interventi sulle strutture. Il deficit anche in questo caso è netto, secco: 200 miliardi di lire abbondanti. Per l'Italia, dunque, nemmeno il MEC agricolo è stato un buon affare. Siamo andati sotto di 200 miliardi, mentre il disavanzo della nostra bilancia agricolo-alimentare assumeva proporzioni sempre più allarmanti, al punto da raggiungere alla fine dell'anno trascorso il record dei 1400 miliardi di lire con un volume di importazioni più che doppio rispetto alle nostre esportazioni.

E chi ha fatto allora l'affare? Gli unici a guadagnarci sono stati i grandi cerealicoltori francesi, certe grandi aziende capitalistiche italiane e soprattutto gli industriali trasformatori, quelli lattiero caseari e saccariferi in prima fila. A pagare invece sono state le grandi masse contadine sia in Italia che in Francia e altrove, nonché i consumatori in genere. Il MEC agricolo non solo non ha risolto i problemi delle nostre campagne ma li ha aggravati tutti.

Il sospetto che l'agricoltura sia chiamata a pagare per tutti è più che legittimo in questi giorni caratterizzati da una bufera monetaria di proporzioni difficilmente valutabili e tuttavia tale da mettete in seria crisi tutta la costruzione comunitaria. Anche a Bruxelles l'agricoltura è stata emarginata. Ad altro si è pensato. Ma solo quando abbiamo rischiato di essere sommersi da una montagna di burro, allora improvvisamente si è capito che « assistere » l'agricoltura con misure dirette unicamente a sostenere i prezzi dei prodotti era sbagliato. Bisognava incidere sulle strutture.

E' il momento di Mansholt, del suo *memorandum*, è l'inizio di tutta una serie di « maratone » tutt'altro che finite.

Solo i vecchi stanno in campagna. I giovani se ne vanno. Le aziende sono di dimensioni troppo ristrette. Le condizioni civili tra chi lavora in città e chi nei campi restano troppo distanti. Si tratta di problemi reali che vanno risolti. La comunità ha dato delle direttive di carattere generale che vanno prese senz'altro in considerazione, anche se rispondono alla logica di sempre, quella dell'efficientismo fine a se stesso, e quindi allo sviluppo delle aziende più forti, cioè le aziende capitalistiche.

Ma le direttive vanno adattate alle varie realtà nazionali e quindi anche ampiamente « aggiustate ». Bisogna però discutere, vedere, esaminare innanzitutto in Parlamento. Il governo invece ancora una volta intende sottrarsi a certi obblighi. Vuol fare alla svelta e metter di fronte tutti al fatto compiuto che in questo caso è rappresentato da una legge inaccettabile. La questione è di grande momento e soprattutto attuale.

Ne va delle sorti della nostra agricoltura. Ecco perché il tema della politica comunitaria è stato posto al centro della prossima conferenza nazionale che il PCI ha indetto a Verona da venerdì a domenica prossimi.

L'altro tema di fondo è quello delle regioni ed è strettamente collegato al primo. Una nuova politica agraria, che interpreti nel modo migliore per noi italiani le direttive comunitarie è urgente. Lo spopolamento è andato avanti ed ha raggiunto in certe regioni aspetti preoccupanti Vi sono quattro milioni di ettari di terra abbandonati. La montagna e la collina hanno raggiunto forme di degradazioni inconcepibili per un paese che si voglia considerare civile.

La tendenza va rovesciata, invertita con una nuova politica agraria i cui strumenti fondamentali siano le regioni. Già i loro primi atti hanno delineato una politica diversa da quella fin qui seguita; e questo è un fatto molto importante, dimostra che l'ordinamento regionale che il nostro paese si è dato sulla base di un preciso dettato costituzionale può sciogliere il nodo dell'agricoltura.

Certo sarà necessario che si affermi ancora di più la coscienza che ciò che avviene nelle nostre campagne riguarda tutti: l'intera collettività nazionale, l'economia del paese e il suo sviluppo. Il fronte di lotta deve essere largo e oggi può esserlo. La nostra agricoltura è come una vecchia fabbrica che non funziona più. Bisogna ristrutturarla, rammodernarla, puntando essenzialmente sull'associazionismo democratico dei contadini e dei lavoratori della terra, Solo così si possono superare i limiti delle aziende e si può realizzare la riforma dei contratti agrari in contratti di affitto a lunga scadenza.

Il problema è grosso. Per risolverlo c'è bisogno del contributo di tutti coloro che ancora credono nelle poossibilità di un rinnovamento della nostra agricoltura.

Romano Bonifacci

Presenti 900 delegati e numerosi invitati

APERTO A RIMINI IL CONGRESSO UIL

Oggi Vanni tiene la relazione — Voci su tentativi della componente socialdemocratica di strumentalizzare la confederazione — Il segretario della CISL internazionale attacca i paesi socialisti

Dal nostro inviato

RIMINI, 21

Il VI congresso dell'Uil si è aperto nel Palazzo della Fiera al grido di « operai, operai ». In questo modo i 900 delegati che prendono parte ai lavori hanno voluto dimostrare il proprio dissenso per la mancata chiamata di lavoratori alla presidenza. Ci sono voluti una decina di minuti per risolvere il problema. Alla fine tre operai, uno di Napoli, uno di Vicenza e uno di Bologna sono stati inseriti nelle proposte per la presidenza.

I lavori si sono così iniziati. Il segretario confederale uscente, Simoncini, ha proposto i nomi dei componenti le varie commissioni e ha portato il saluto del congresso agli invitati. Calorosi applausi accolgono l'annuncio per le presenze straniere dalla CISL internazionale ai sindacati sovietici, romeni, jugoslavi. Un grande applauso sottolinea la presenza del rappresentante dei sindacati greci in esilio. L'assemblea si alza in piedi e scandisce a lungo « Grecia libera ». Applausi sono riservati alle delegazioni della Cgil e della Cisl che seguiranno i lavori.

Nella giornata di domani dovrebbe parlare il segretario generale della Cisl Bruno Storti e in quella di sabato il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil. Applausi anche ai rappresentanti dei partiti democratici che sono presenti ai lavori (un coro di fischi accoglie i liberali). Sono presenti delegazioni del nostro partito, del PSI, della DC, del PSDI, del PRI e del PLI. Simoncini ha quindi rivolto brevi parole a tutta l'assemblea sottolineando il fatto che l'Uil apre la strada dei grandi congressi confederali e accresce la sua responsabilità e il suo impegno di dare risposte chiare alle aspettative del mondo del lavoro.

Dopo un breve saluto del segretario della camera sindacale di Forlì, ha preso la parola il segretario della CISL internazionale, Otto Kersten. Questi ha voluto infilare nella sintesi del discorso diffuso alla stampa un vergognoso attacco ai paesi socialisti accomunati alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia. Queste parole però non si è sentito di pronunciarle di fronte all'assemblea e i paesi socialisti sono così diventati « altri paesi ».

Il congresso ha poi affrontato i problemi relativi alla modifica dello statuto. E' stato proposto l'ampliamento del comitato centrale e dell'esecutivo, l'inserimento di formule più ampie di incompatibilità. Il tutto all'insegna degli equilibri tra le componenti, quella socialista, quella repubblicana e quella socialdemocratica. Sull'argomento, non esistendo ancora un accordo completo, si parlerà di nuovo domani sera in seduta notturna

Il congresso entra nel vivo, appunto, domani con la relazione del segretario generale uscente Raffaele Vanni, ma già oggi e nella riunione notturna si sono delineate alcune posizioni. In modo particolare la componente socialdemocratica sia per quanto riguarda la linea politica che il problema dell'autonomia mostra posizioni che mirano a fare del sindacato un'organizzazione subalterna al governo (di cui naturalmente faccia parte il Psdi) e ai partiti della maggioranza. Non è a caso che a quanto è dato di sapere in alcune sedute notturne la componente socialdemocratica abbia posto sotto accusa ancora una volta i metalmeccanici e le decisioni di lotta per i contratti, le riforme e le iniziative per l'unità scaturite dalla grande assemblea dei delegati che si è svolta nei giorni scorsi a Firenze.

Alessandro Cardulli

Odg PCI-PSI alla Camera per democratizzare l'Ente risi

A conclusione dell'esame del disegno di legge concernente l'indennità di compensazione per le quantità di risone giacenti alla fine della campagna di commercializzazione 1969-70, che è stato approvato in sede legislativa, la Commissione agricoltura della Camera ha approvato ieri mattina un importante ordine del giorno presentato dai compagni Bardelli per il gruppo comunista e Salvatore per il gruppo socialista sull'Ente Risi, accettato dal governo come raccomandazione

L'ordine del giorno, considerate le conclusioni della Commissione di inchiesta parlamentare sull'Ente Risi, impegna il governo « ad adottare con ogni urgenza i provvedimenti di sua competenza intesi a dare attuazione alle conclusioni della Commissione di inchiesta parlamentare del 1966 sull'Ente Risi »

Ciò significa, in sostanza, mettere mano alla ristrutturazione e alla democratizzazione dell'Ente, costituito con legge fascista del 1931. Intervenendo nel dibattito, il compagno Bardelli ha denunciato le inadempienze dei vari governi, l'illegittimità di molti atti dell'Ente, con particolare riferimento alla imposizione del diritto di contratto in assenza del relativo decreto legge espressamente previsto dalla legge istitutiva e la pesante situazione debitoria dello stesso ente.

Il gruppo comunista, dal canto suo, ha elaborato una proposta di legge che prevede lo scioglimento dell'Ente Risi, il trasferimento all'ATMA delle attrezzature, del patrimonio e delle funzioni da esso esercitate e la costituzione di organismi democratici autogestiti dai produttori risicoli.

Nota dei sindacati di categoria su situazione economica e gestione del contratto

L'azione dei chimici contro i piani padronali

In un momento caratterizzato da fatti che confermano l'involuzione politica e la natura della crisi del nostro sistema economico, la segreteria della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) conferma e puntualizza in una sua nota i propri obiettivi sul piano della politica economica e contrattuale

L'attuale situazione manifesta, infatti — secondo la FULC — come le sfasature generate dal sistema capitalistico e le conseguenti stratificazioni, che emarginano i lavoratori nei luoghi di lavoro e più in generale nella società, non siano riassorbibili e superabili attraverso una incontrollata espansione dei meccanismi impressi alla economia dal sistema stesso e come tali distorsioni vengono pagate in termini complessivi e drammatici dai lavoratori.

Il padronato, attraverso una « razionalizzazione concertata » nelle maggiori imprese (Montedison, Pirelli, Richard Ginori) tende a ristrutturazioni che ripropongano la piena flessibilità della forza lavoro, attraverso l'aumento dello sfruttamento e l'uso generalizzato di forme di sottoccupazione quali il lavoro precario, il lavoro a domicilio, l'appalto, ecc.

Nello stesso tempo la politica governativa ha assunto una chiara linea di sostegno alla strategia padronale, attraverso una serie di proposte — fiscalizzazione degli oneri sociali, oscillazione della lira, ecc. — che mirano a riprodurre un vecchio modello di sviluppo

In questa situazione, la segreteria della FULC individua i momenti decisivi per svolgere un ruolo essenziale anche nella direzione degli interessi generali: 1) nella gestione dei contenuti del contratto per i chimici (mediante la rigida applicazione delle norme contrattuali e la iniziativa immediata sui temi della organizzazione del lavoro, che permettano di opporsi ai processi di ristrutturazione aziendale, quali organici, orario straordinario, ambiente, appalti); 2) nella capacità di contrastare le linee padronali di ristrutturazione nei grandi gruppi chimici, con il proseguimento e l'intensificazione della lotta nella prospettiva di una azione generale e coordinata di tutto il gruppo Pirelli e di un più ampio momento di generalizzazione, quale il convegno dei delegati Montedison, Pirelli, Zanussi deciso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL nella seconda decade di aprile a Firenze; 3) nella definizione e nel sostegno di rivendicazioni nei settori della categoria che saranno interessati ai prossimi rinnovi, ad iniziare dalla ceramica.

La segreteria della FULC considera, quali strumenti fondamentali per la realizzazione degli obiettivi indicati, i consigli di fabbrica ed i comitati di zona.

VACANZE LIETE

GATTEO MARE - HOTEL WALTER - Viale Matteotti, 74 Tel 86 161 Vicino mare. Tutte camere doccia, WC., balconi vista mare. Maggio Giugno Settembre 2.450 Luglio 3 400 Agosto 3 600 complessive Utili sconti comitive. Gratis relax pomeridiano con assaggi di vini locali in una vecchia fattoria.